

«Ancora 11 minori dell'Ocean Viking presenti in città, ne ospiteremo altri 18»

Il Villaggio del Fanciullo: «Primissima accoglienza fondamentale, da noi i ragazzi non scappano»

RAVENNA

Gli sbarchi di migranti avvenuti in dicembre e in febbraio a Porto Corsini lasciavano pensare agli operatori delle realtà che si occupano di accoglienza che Ravenna sarebbe tornata ad essere nel giro di poche settimane nuovamente "primo porto sicuro" per le navi delle ong impegnate nei salvataggi davanti alle coste libiche. E così è stato, tanto che oggi 69 migranti a bordo della Humanity 1, verranno suddivisi e dopo le prime formalità solo i 20 minori non accompagnati presenti rimarranno in città, accolti nelle strutture gestite dalla fondazione Villaggio del Fanciullo e della cooperativa il Solco, ma diffe-

renza dei precedenti sbarchi tutti avranno in seguito una nuova destinazione in base alla disponibilità a livello nazionale. «Dei 30 ragazzi giunti in febbraio sono rimasti 11 e ora ne accogliamo 18 – racconta Matteo Fenati, responsabile dell'area minori non accompagnati del Villaggio del Fanciullo –. Di solito i progetti di primissima accoglienza si chiudono in otto settimane, questa volta siamo andati oltre, perché ci sono pochi posti disponibili sul territorio nazionale». I minori verranno accolti nel Cas (centro di accoglienza straordinaria) della fondazione presente a Longana, mentre due raggiungeranno la struttura di via Torre gestita dalla cooperativa Il Solco. Nei Cas i ragazzi vivono il primo contatto con la realtà italiana; poi per loro si apriranno strutture e percorsi dedicati. «Qui da noi – spiega Fenati – trovano la primissima accoglienza, una sorta di



La macchina organizzativa per l'accoglienza FOTO MASSIMO FIORENTINI

imprinting valoriale ed educativo. È una fase delicata e una responsabilità importante, ce ne accorgiamo quando riceviamo ragazzi che vengono da altri Cas, se questa fase è stata gestita bene è tutto più facile. Prima di tutto di occuperemo dell'alfabetizzazione, ci saranno mediatori cultura-

lie verranno affiancati da ragazzi già inseriti in percorsi di accoglienza, sperimentando anche poi tanta attività sportiva per creare gruppo. Non si registrano fughe nelle nostre strutture; succede invece dove i ragazzi non vedono futuro e prospettive».

CHIARA BISSI